

Mettiti nei miei panni



Avvento 2020

 Caritas
Diocesana

Reggio Calabria - Bova

Caritas
Young 

“NE EBBE COMPASSIONE”

Vedendo le folle ne senti compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore.” Mt 9,36

Ecco il primo uomo a mettersi nei panni di chi incontra, di chi gli passa accanto, di chi, pur non conoscendolo, lo supplica: è il Signore.

Il Signore Gesù, Colui che chiamiamo Onnipotente, l'essere perfettissimo. Ed eccolo, eccolo muoversi di compassione per le sofferenze di coloro che incontra, eccolo, in molti passi, gioire, piangere, piangere con coloro che sono nel pianto, piangere per la tristezza della morte di un amico; le sue viscere fremono di compassione e misericordia dinanzi alle vite smarrite dell'umanità.

Una compassione la Sua, una empatia, che si fa azione, si fa prossimità: si mette nei panni dell'altro servendolo. Ed allora le pagine del Vangelo si riempiono di verbi di estrema prossimità: “Gesù si voltò, la vide e disse:

«Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata».” Mt 9,22; “Egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò.” Mt 9,25; “E subito Gesù tese la mano e lo afferrò” Mt 14,31; “Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi.” Mc 9,27.

E potremmo continuare ancora...

Che cos'è allora accogliere l'altro, mettersi nei suoi panni? È guardare l'altro, non fermandosi solo ai connotati del suo volto, a guardare quanto i suoi abiti sia malconci, quanto la sua vita sia in pieno naufragio, quanto bisogno “materiale” abbia della mia assistenza. È guardarlo, farmi a lui prossima e sentire dentro le viscere muoversi di compassione e misericordia per lui, perché al suo posto potrei esserci io, perché le sue povertà richiamano le mie, perché in quel povero che bussa alle nostre

porte c'è il Signore. E nel Signore ci sono io, c'è lui, c'è l'umanità intera.

Mettersi nei panni dell'altro è ciò che chiamano empatia, è porsi in maniera immediata nello stato d'animo o nella situazione dell'altro; è ciò che l'apostolo Paolo intende quando afferma: “Siamo membra gli uni degli altri [...] Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto.” Rm 12,5.15; è ciò a cui ci esorta l'autore della lettera agli Ebrei: “Ricordatevi dei carcerati, come se foste in carcere con loro; e di quelli che sono maltrattati, come se anche voi lo foste” Ebrei 13, 3.

L'empatia ci obbliga a muoverci verso l'altro, spinti dal desiderio di incontrare l'Altro. L'empatia ci fa prossimi, vicini, solleciti, ci scomoda e ci invita a specchiarci nel volto dell'altro per conoscere la sete d'amore che dentro ci abita.

“Quando mi riferisco al volto, non intendo solo il colore degli occhi, la forma del naso, il rossore delle labbra. Fermandomi qui io contemplo ancora soltanto dei dati; ma anche una sedia è fatta di dati. La vera natura del volto, il suo segreto sta altrove: nella domanda che mi rivolge, domanda che è al contempo una richiesta di aiuto e una minaccia”.

E. Levinas.

L'augurio allora per questo tempo di avvento è metterci nei panni dell'altro, per farci prossimi come Colui che si fa per primo prossimo, prendendo la nostra carne, le nostre vite, i nostri panni...

Buon cammino d'Avvento!

Sr Sabrina Simone
Suora francescana alcantarina
Referente “Caritas Young”

“GRATUITAMENTE DATE”

Mettersi nei panni dell'altro, empatia, è un atteggiamento fondamentale per chi decide di mettersi in discussione e capire qualcosa di più di se stesso. Sì, sembrerà strano ma per capire chi sono e cosa voglio fare della mia vita è necessario specchiarsi nell'altro, in chi mi sta accanto, in chi abita il mio mondo. Non è semplice, soprattutto quando abbiamo a che fare con persone scomode o che non vivono secondo il nostro criterio ma è il prezzo da pagare per scoprire qualcosa in più di se. Ancor più difficile è mettersi nei panni dei poveri che puzzano, del sofferente che si lamenta, dello straniero che viene a rubarci il lavoro, del diverso. Ma l'esperienza di tanti e tanti giovani che nel tempo si sono susseguiti nel servizio ai poveri in Caritas ci racconta la bellezza di, attraverso l'incontro con la povertà, con la sofferenza, scoprirsi amati e chiamati a un progetto di vita. Tanti giovani nel servizio ai fratelli, mettendosi nei panni dei fratelli, riconoscendo il volto di Cristo nei fratelli si sono messi in cammino per poi scoprire e far fiorire il progetto di vita che quel Dio, nato povero in una mangiatoia, ha pensato da sempre per loro. Così, l'esperienza della Carità, diventa un percorso vocazionale che si snoda nelle varie real-

tà in cui i giovani scelgono di dare qualcosa di se per ricevere il centuplo. Nell'esperienza di Caritas Young, del Servizio Civile Universale, delle varie realtà ed associazioni diocesane di volontariato e solidarietà si sperimenta davvero la straordinarietà dell'incontro col povero, con Cristo che lascia, a volte senza grandi “pubblicità”, il segno nella vita dei ragazzi.

“Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.” In questa frase di Gesù si racchiude la scelta di servizio dei giovani soprattutto in questo tempo di pandemia. “Una scelta nella scelta” potremmo dire. Scegliere consapevolmente, in un tempo di chiusura e distanza, di mettersi al servizio degli altri, in un tempo in cui l'altro “va tenuto a distanza” è un gesto grande di gratuità e solidarietà. Testimonianza di una scelta consapevole fatta fino in fondo dentro una storia quella che il Signore scrive ogni giorno attraverso di noi, attraverso i giovani, attraverso i tanti servizi diocesani, attraverso l'incontro col povero che è l'immagine privilegiata in cui scorgere quel Bimbo Gesù che viene.

Gaetano Versace
Referente “Caritas Young”



La parola ai nostri giovani...

“Bisognerebbe mettersi più spesso nei panni degli altri e semplicemente chiedersi: “se fossi io al suo posto” Rita, SCU

“Il mondo sarebbe un posto bellissimo se tutti insieme aiutassimo un amico in difficoltà senza se e senza ma. Empatia, ascolto, condivisione, equità, accoglienza” Giovanna, SCU

**SERVIZIO CIVILE
UNIVERSALE**



“Per me, l'esperienza del servizio civile, in Caritas, in tempo di Covid, si può sintetizzare nella frase "guarda oltre ciò che vedi". Essa ha un significato preciso perché grazie a questo percorso ho imparato ad andare oltre, sforzandomi di uscire fuori dalla mia prospettiva e accogliendo l'altro così com'è. Attraverso questo ho capito profondamente i miei limiti, le mie fragilità e le mie "bellezze"” Vittoria, SCU

“Per me l'esperienza del SCU si racchiude in questa frase : «Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile. E all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile»” Serafina, SCU

CARITAS YOUNG



**Mettiti, non solo nei miei panni.
Mettiti nelle mie giornate,
mettiti nel mio cuore,
mettiti nelle mie mancanze,
mettiti nelle mie fatiche,
mettiti nelle mie speranze.**

**Il povero ti affida la sua vita,
a te il dovere di custodirla
come bene unico e prezioso.**

**Dentro di te ci sarà
sempre una parte di lui.
Dentro di te ci sarà
sempre il tuo cuore
che parlerà di lui.**

Federica, Caritas Young



“Voi stessi date loro da mangiare” (Matteo 14,16)

**Ogni giorno desidera con tutto te stesso di rispondere
al grido del Padre: non Indurire il Cuore, plasmalo alla
logica dell'Amore!**

**Con te e come te voglio compiere la felicità piena:
“Ama il tuo prossimo come te stesso” (Marco 12, 31).**

Stefania, Caritas Young